

i colori del sacro a tavola



Ottava rassegna internazionale di illustrazione

C'è il mondo lì attorno

L'umanità intera si ritrova attorno al gesto della convivialità: a questo tema il museo diocesano dedica la manifestazione che si svolge dal 20 febbraio al 26 giugno con varie iniziative collaterali



Andrea Nante e Alicia Baladan. Accanto al titolo My family di Jacqueline Molnar e l'illustrazione di Victoria Antolini. Qui sotto, L'accoglienza è come un fiore di Nicoletta Bertelle.

► **Mi siedo a tavola** per mangiare, ma anche per stare in compagnia, chiacchierare e imparare. Così Andrea Nante, il direttore del museo diocesano, spiega la scelta del tema dell'ottava edizione della rassegna internazionale di illustrazione "I colori del sacro", intitolata quest'anno "A tavola", che viene inaugurata venerdì 19 febbraio dalle 16 alle 18 dal vescovo Claudio e resta aperta da sabato 20 febbraio al 26 giugno. Un tema che ben si presta a perseguire uno degli obiettivi che la rassegna si è proposta fin dall'inizio: quello di offrire uno spaccato di culture, tradizioni, religioni diverse messe di fronte a un elemento umano comune, qual è l'alimentazione, la convivialità, la ritualità del cibo. Attorno alla tavola si ritrova il mondo e i sessanta illustratori selezionati hanno dimostrato di saperlo cogliere.

Accanto a loro, il museo diocesano, organizzatore della manifestazione, ha moltiplicato le sezioni e le iniziative che la fecondità del tema... alimenta. Ecco allora che, con l'aiuto di Marnie Cam-

pagnaro, si trova l'occasione per sfogliare i capolavori della letteratura per ragazzi in cui si parla di tavola e dello stare a tavola. Una sezione speciale della mostra espone gli originali di alcuni maestri che per note case editrici hanno tradotto in immagini i passaggi letterari più eloquenti riservati al cibo.

Un'altra sezione è dedicata a dieci illustratori a cui gli organizzatori hanno chiesto espressamente di rileggere alcune pagine dell'Antico e del Nuovo testamento, dall'accoglienza di Abramo ai tre sconosciuti alle querce di Mamre fino alla cena di Emmaus.

Per ribadire la funzione del museo diocesano come luogo in cui l'arte racconta la fede secolare della gente di queste terre, la mostra "A tavola con Gesù" presenta alcune opere provenienti da chiese del territorio che hanno per oggetto le più note tavole evangeliche.

Anche quest'anno è stato dato grande impulso alla didattica e alla catechesi, con visite guidate e laboratori dedicati alle scuole e alle parrocchie. È rivolto principalmente alle scuole uno



strumento didattico specifico realizzato ad hoc per la rassegna di quest'anno e illustrato da Alicia Baladan, vincitrice del premio "I colori del sacro 2014", pubblicato nella collana "Pipito" (Piccola pinacoteca portatile) della casa editrice Topipittori. L'albo, intitolato *A tavola con i maestri dell'arte*, attraverso i capolavori rivisitati e "sezionati" dall'il-

lustratrice, propone ai ragazzi interessanti attività di lettura e reinterpretazione. Il volume, dato in omaggio a ogni classe che partecipa all'attività insieme al catalogo della mostra, sarà presentato giovedì 25 febbraio alle 17, alla presenza dell'illustratrice e dell'editrice Giovanna Zoboli.

► servizio di **Lorenzo Brunazzo**

INFORMAZIONI Gli orari, le agevolazioni, il catalogo, gli incontri

Ingresso ridotto ai film dell'Mpx

► **L'ottava edizione** della rassegna internazionale di illustrazione "A tavola" resta aperta fino al 26 giugno nelle gallerie del museo diocesano. L'orario di visita è da martedì alla domenica, dalle 10 alle 19 (esclusi i lunedì non festivi e Pasqua). L'ingresso è gratuito per bambini fino ai 5 anni e disabili con accompagnatore; costa quattro euro per i ragazzi da 6 a 14 anni e cinque dai 15 anni in su. In base a un accordo di reciproca promozione con il multisala Mpx di via Bonporti, chi presenta un titolo d'ingresso alla mostra può vedere un film in programmazione settimanale con biglietto ridotto (euro 5,50 invece di 7,50). Sono esclusi dalla promozione gli eventi speciali (grande arte, classici, cineforum...). Allo stesso modo, mostrando un biglietto dell'Mpx si ottiene una riduzione all'ingresso della mostra.

Per informazioni su visite guidate e laboratori e prenotazioni, contattare la segreteria del museo dalle 9 alle 13 ai numeri 049-8761924 - 049-652855.

La mostra è accompagnata da un ricco catalogo con saggi di Andrea Nante, don Luca Facco direttore della Caritas diocesana, Grazia Papola della Facoltà teologica dell'Italia Settentrionale, Marnie Campagnaro del dipartimento Fisppa dell'università di Padova, Massimiliano Alajmo chef delle Calandre di Rubano, il critico gastronomico Edoardo Raspelli. Molti gli incontri collaterali che iniziano già sabato 20 alle 11 con "Il portfolio di un illustratore" con Javier Zabala, giovedì 25 febbraio alle 17 con la presentazione dell'albo illustrato da Alicia Baladan e sabato 27 alle 17 con il laboratorio di lettura "Banchettando con il lupo", a cura di Pel di carota.



Nelle illustrazioni selezionate per la rassegna

Storie d'intimità

e di condivisione

Nelle
immagini,
da sinistra:
Amin
Hassanzadeh
Sharif,
La notte di
Yalda;
Claudia Iturri
Illanes,
Apthapi;
Mohammadi
Narges, Sofre
Irani;
Vasso
Psaraki,
Memory
of 1997;
Beppe
Giacobbe,
Nozze
di Cana.
Sotto:
Roberta Santi,
Attimo; Sana
RadHabibi,
The history
of spaghetti;
Dasa Simcic,
Hope; David
Pintor,
Emmaus.



I 57 autori che espongono le loro opere nelle gallerie del museo diocesano hanno attinto alle loro tradizioni, ai ricordi di viaggi in paesi lontani, ma anche alla quotidianità del passato e del presente, alla gioia dei convitati attesi e alla solitudine di chi aspetta invano. E c'è chi ha dato ali alla fantasia immaginando dolci serviti su di un tappeto di stelle...



► **«La mostra** – scrive Andrea Nante nella sua “visita guidata” alla rassegna 2016 del museo diocesano – vuole riflettere sulla tavola per approfondire quel luogo e quella situazione che apre alla relazione con gli altri. Nelle tradizioni dei popoli della terra il condividere la mensa, mangiare dallo stesso piatto, apre all'incontro più intimo, prevede il rispetto, crea e predispone alla fraternità. Il taglio interculturale della rassegna dà voce a chiunque e invita a disporsi all'ascolto, con l'atteggiamento di chi desidera capovolgere la propria prospettiva, accogliere le novità di linguaggi e abitudini diverse dalle proprie, vivere in una pluralità di culture e tradizioni che sollecitano l'essere umano al confronto e alla convivenza. E il tema della tavola ben si presta ad avvicinare le varie culture riconoscendole e mescolando gli ingredienti, permettendo di scoprire le storie delle persone».

I 57 illustratori selezionati hanno dato espressione alla grande molteplicità di approcci possibili al tema, a partire dalle tradizioni del paese di provenienza o di paesi lontani che colpiscono per il loro significato. Già l'immagine scelta come simbolo della mostra ne è un esempio. Carole Hénaff, illustratrice francese che ora vive a Barcellona, disegna tre mani (una è la sua) che si protendono per prendere delle polpette di riso: è il ricordo più vivido

lasciato da un suo recente viaggio in Mali, quando ha condiviso più volte al giorno il cibo offerto dagli abitanti del posto. “Initché”, che dà il titolo alla sua opera, significa “grazie” in bambara, la lingua mandingo che si parla in quella parte di Africa ed esprime la gioia del sentirsi accolta.

Yodchat Bupasiri, da un'altra parte del mondo, mostra i bambini di Nakornphanom, una piccola provincia a nord della Thailandia, intenti a preparare il cibo per festeggiare in un tempio buddista. Claudia Illanes Iturri, illustratrice e pedagoga che oggi vive in Messico, ci porta in Bolivia, sua terra natale, ricordando l'*apthapi* (in lingua aymara, “condividere”), un momento durante il quale si condivide un pasto all'aperto con altre comunità o all'interno della comunità stessa, senza alcuna regola. Si mangia *chuño, papa, maiz, haba, queso, huevo, pedacitos de carne o pescado seco*. Una famiglia nel parcheggio dell'area archeologica di Persepoli in Iran, consuma una colazione frugale: quest'immagine, colta in un viaggio del 1997, è rimasta impressa all'illustratore greco Vasso Psaraki.

Il cibo si associa spesso a ricorrenze annuali, quando lo stare insieme acquista ancor più piacere e senso. Due illustratori iraniani, Nazli Tahvili e Amin Hassanzadeh Sharif, raccontano che il 21 dicembre, durante la notte di Yalda, quella più lunga dell'anno,

Le opere partecipanti al concorso sono esposte fino al 23 settembre (data della premiazione) nel centro parrocchiale di Cristo Re

DIDATTICA E CATECHESI Laboratori ideati da professionisti

Esperienze stimolanti per giovani di ogni età

► **L'attività educativa offerta** nell'ambito de “I colori del sacro” è sempre molto efficace. I percorsi didattici della mostra “A tavola”, rivolti alle scuole di ogni grado, da quelle dell'infanzia alle superiori, sono articolati e flessibili; offrono agli studenti una molteplicità di esperienze e nello stesso tempo la possibilità di scegliere il percorso più adatto alle esigenze, scegliendo fra visite guidate alle mostre, laboratori didattici di illustrazione, di animazione ed esperienziali.

Accanto alle scuole, l'offerta educativa si rivolge anche alle parrocchie proponendo alcuni percorsi catechistici, in collaborazione con l'ufficio per la catechesi della diocesi. I percorsi didattici sono tre, rispettivamente per bambini di 6-8 anni, 9-11 anni e per ragazzi di 12-14 anni. Ogni percorso è accompagnato da una scheda preparata dall'équipe diocesana di arte e catechesi mentre il progetto didattico artistico del laboratorio è di Maria Rocca, artista diplomata all'Accademia di belle arti di Venezia.

Per i 6-8 anni il percorso s'intitola “Invito alla festa” e s'ispira alle parole di Matteo «Venite alla festa! ...Andate per le strade e invitate al banchetto tutti quelli che trovate». I

bambini sono invitati a seguire l'esempio del re che invita tutti quanti, indistintamente, al suo banchetto, perché tutti sono i benvenuti. Faranno esperienza dell'importanza del saper accogliere gli altri e della bellezza della condivisione con chi ha una storia diversa da raccontare, perché la vera “ricchezza” della tavola non sta nel menu offerto, ma nelle persone che siedono insieme.

Per i 9-11 con il titolo “A tavola con Gesù” ci si propone di far riflettere i bambini su come l'eucaristia sia un banchetto, una festa che Gesù è venuto a portare tra gli uomini, e su come gli artisti di varie epoche hanno espresso questo concetto.

“Un happening al top” si rivolge ai 12-14enni, per aiutarli a comprendere che ognuno di noi ha “qualcosa di prezioso” (amicizia, affetto, generosità...) che può donare agli altri: condividere ciò che abbiamo e soprattutto ciò che siamo (qualità e abilità) arricchisce noi e invita anche gli altri a un cambiamento. Ci si propone poi di far riflettere i ragazzi sulle azioni che compie Gesù e che ci invita a compiere e poi a condividere.



nel loro paese le famiglie mangiano melograno e cocomero, simboli del sole, e amano conversare fino a tardi. Il pranzo sul *sofra*, il tradizionale tappeto usato come tavolo nel Medio Oriente, viene descritto invece dall'iraniano Maasoumeh Sohbat.

Il giro del mondo attraverso il cibo è oggi una consuetudine anche per le nostre tavole occidentali: il sushi, il cheeseburger, il kebab, il cous cous rischiano di perdere la loro identità etnica, come ricorda Maria Sole Macchia che ci fa assaporare con le sue immagini quei gusti a volte esotici e a volte prevedibili.

Le usanze tradizionali, come si è già visto da questi primi esempi, quando si parla di tavola s'intrecciano profondamente alla storia personale. «Si coglie da subito – continua il curatore della mostra – il desiderio di raccontare le esperienze che più di altre volte si aprono all'intimità del vissuto individuale e familiare. Abitudini che scandiscono la vita, fatti che segnano profondamente e non si dimenticano, esperienze che cambiano la persona stessa e fanno vedere le cose da un'altra prospettiva».

Victoria Antolini Semykina attinge ai suoi ricordi d'infanzia, quando la domenica nella casa di Mosca parenti e amici si riunivano a casa della sua famiglia per pranzare insieme. In quell'occasione le sedie non bastavano mai e così bisognava andare in prestito di quelle dei vicini; questa varietà di sedie diverse, disposte fitte fitte lungo la tavola apparec-

chiata, parlano subito di calore e allegria. Ma oggi il rischio di distrarsi dalla compagnia delle persone con cui si sta a tavola è sempre in agguato, grazie alla tecnologia, e di questo ci avverte Sol Undurraga. Se la tavola imbandita è segno di attesa festosa, può diventare anche segno di solitudine come ricorda dalla Slovenia Daša Simčič che descrive la malinconia di coloro che sognano e aspettano una famiglia. La friulana Alessandra D'Este, nel centenario della grande guerra, rievoca la ricerca di una normalità, di un calore familiare attorno a un fuoco dei soldati al fronte, lontani da casa e dagli affetti più cari nel Natale del 1916 sul Carso.

La realtà del cibo, con tutta la sua concretezza, lascia talvolta spazio al sogno e alla fantasia, nell'evocazione di opere letterarie come fa Isabella D'Este citando la tavola rotonda di Artù, Andrea Rivola che evoca l'enorme appetito di Pantagruel, Lucia Sforza e Antonio Picardi che ricordano il magico fagiolo di Jack (in fondo il 2016 è l'anno internazionale dei legumi...). Eva Montanari invita alla sua tavola tutti i personaggi fiabeschi. Per la danese Silvia Bente Olesen Nystrom diventano magici e sognanti anche i luoghi più consueti e scontati delle nostre case: attorno ai suoi invitati, sotto le poltrone si estende un tappeto di cielo, pieno di stelle, astronavi e carri fatati, mentre un vulcano fa ardere il camino con la sua eruzione e una torta multipiano sta per essere servita.



NELLA BIBBIA Dieci interpretazioni della Parola In cerca della fede attuale



► La novità forse più significativa di questa edizione de "I colori del sacro" è il fatto che la commissione organizzatrice abbia deciso di affidare a dieci artisti la realizzazione di altrettanti temi biblici. «Abbiamo chiesto espressamente a dieci illustratori – spiega Andrea Nante – di aiutarci a rileggere alcune pagine dell'Antico e del Nuovo testamento, al fine di cogliere il senso profondo di una fede che si incarna nella vita».

L'accoglienza di Abramo nei confronti dei tre uomini sconosciuti alle querce di Mamre è ambientata da Giovanni Manna in un contesto metafisico, con i personaggi vestiti di abiti contemporanei e con il padrone di casa, il vecchio patriarca, al posto dell'osservatore.

Beppe Giacobbe per il banchetto nuziale di Cana sceglie, contro ogni tradizione canonica e iconografica, di identificare Gesù con il servitore chiamato a versare l'acqua nelle sei giare di pietra, acqua che è già rosso rubino, il colore del vino più buono.

Chiara Carrer riallestisce la *Cena a casa di Simone il fariseo*: solo le vivande, l'acqua e il vino su una tovaglia marezata. Sembrano scomparsi tutti gli invitati, mentre alla donna impudente che profuma i piedi di Gesù viene riservato un ruolo di primo piano assoluto: lei di profilo con gli occhi abbassati e la sua folta e lunga chioma, un mare, destinata a bagnare i piedi del Maestro.

Viola Niccolai interpreta l'episodio che si svolge all'interno della casa di Marta e Maria, sorelle di Lazzaro, che si

dispongono in maniera differente all'ascolto-accoglienza di Gesù.

Maja Celija rilegge la parabola del *Padre misericordioso*: al limite del contrasto tra il buio e la luce emerge l'abbraccio tra padre e figlio, il gesto generoso che precede il momento del banchetto, della festa più difficile da organizzare, per l'ostilità del fratello maggiore.

Luca Caimmi prende spunto dal *Cenacolo* di un celebre affresco di Domenico Ghirlandaio per ambientare la parabola di Lazzaro e dell'uomo ricco; in una sorta di negativo spicca per luminosità la figura di Lazzaro costretto a terra a racimolare le briciole lasciate cadere dal banchetto ormai deserto.

Alessandro Sanna con le sue peculiari macchie dilatate ad acquerello evoca il paesaggio e il clima della moltiplicazione dei pani e dei pesci: il verde dell'erba e l'azzurro del mare insieme al giallo del grano parlano dei colori del creato che ci è chiesto di preservare e condividere.

Federico Maggioni inscena l'episodio nel *Cenacolo* vinciano, alludendo tuttavia a uno spazio vuoto, senza i protagonisti della prima. Javier Zabala opta per una prospettiva diversa: i dodici si fronteggiano speculari, sei per parte; sul fondo la sedia vuota è quella di Gesù-Eucarestia.

Infine, David Pintor, non senza una nota d'ironia, si chiede quale reazione ebbero i due discepoli a Emmaus alla scomparsa del ritrovato Gesù. Tremanti, si guardano attoniti e non si accorgono che il Risorto è ancora lì con loro.



Nelle immagini in alto, da sinistra: Cena in casa di Simone, del seminario vescovile, Ultima cena di Terradura. Sotto: Cena in Emmaus di Este Santa Tecla e Le nozze di Cana degli Eremitani.



Nell'immagine in basso, Re pancione, di Lucia Scuderi.

A CENA CON GESÙ “Recuperate” quattro opere poco note del patrimonio artistico locale

Da Cana a Emmaus le mense del vangelo



larmente laddove si riferiscono, direttamente o allegoricamente, alla figura di Gesù e all'eucaristia.

La piccola esposizione è occasione per valorizzare alcune opere poco conosciute e, data la contiguità con la mostra degli illustratori, per mettere in luce nessi e rimandi tra l'illustrazione contemporanea e l'arte del passato.

Queste le opere esposte: la *Cena in casa di Simone*, 16° secolo, attribuito a Leandro Bassano, proprietà del seminario vescovile di Padova; l'*Ultima cena*, di pittore veneto del 16° secolo della chiesa parrocchiale di Terradura, in comune di Due Carrare; *Le nozze di Cana* di Pietro Ricchi (1665-1670) della chiesa degli Eremitani di Padova; la *Cena in Emmaus*, di pittore veneto del 18° secolo del duomo di Santa Tecla di Este.

Le scene del Nuovo testamento rap-

presentate in questa piccola rassegna sono tutte note e diffuse nell'iconografia cristiana. In particolare l'Ultima cena è tra i soggetti fondamentali dell'arte sacra. I diversi interpreti accentuano ora l'aspetto mistico e solenne dell'istituzione del sacramento dell'eucaristia, ora il drammatico annuncio del tradimento, a cui gli apostoli reagiscono in modo differente (tipica la figura di Giuda in atteggiamento colpevole), ora il dolore del distacco dagli apostoli (con Giovanni che accosta la testa a quella di Gesù).

Anche il tema della cena in Emmaus è molto frequente fin dal medioevo e conosce una grande fioritura nel Seicento, dopo l'interpretazione che ne offre il Caravaggio. È caratterizzata dal gesto di Cristo dello spezzare il pane e dalla meraviglia dei due discepoli che improvvisamente lo riconoscono.

In museo diocesano vengono esposte opere provenienti dal seminario, da Terradura, Eremitani ed Este Santa Tecla

► **“A tavola con Gesù”**: in concomitanza con la rassegna di illustrazione “A tavola”, dal 20 febbraio al 29 maggio sono esposti al museo diocesano quattro dipinti su tela, dal 16° al 18° secolo, provenienti da chiese di Padova e del territorio e raffiguranti sog-

getti evangelici legati al tema della tavola. Nell'arte cristiana il tema è presente in tutti quei soggetti legati ai passi dell'Antico e del Nuovo testamento in cui il nutrirsi è non soltanto soddisfazione di un bisogno umano, ma si carica di significati simbolici e spirituali, partico-

LETTERATURA PER RAGAZZI Stare a tavola è un momento chiave

Luogo essenziale per la crescita cognitiva e affettiva

► **Un'altra** “mostra nella mostra” è quella che viene dedicata agli originali di alcuni grandi maestri che per note case editrici hanno tradotto in immagini i passaggi letterari emblematici di opere d'autori famosi, da Andersen a Calvino, da Carroll a Dickens, da Grimm a Salgari a Dahl.

Marnie Campagnaro, docente del dipartimento di filosofia, pedagogia e psicologia applicata dell'università di Padova dedica al tema un saggio, pubblicato nel catalogo, che cita il *Barone rampante* di Calvino, *Matilde* di Roal Dahl (autore di cui ricorre quest'anno il centenario della nascita), *Il libro di tutte le cose* di Guus Kuijer, il *Canto di Natale* di Charles Dickens, la *Tavola rotonda*, *Pinocchio* di Colodi e tante fiabe che iniziano, finiscono o hanno intorno alla tavola il loro momento cruciale.

«Intorno alla tavola — scrive nelle riflessioni conclusive — si soddisfa il bisogno primario

di socialità per il quale lo sviluppo del linguaggio e la capacità di padroneggiarlo sono essenziali». In base alle ricerche analizzate da Marianne Wolf, «scopriamo che le chiacchiere a tavola sono un potente antidoto per combattere la povertà verbale, ma, e soprattutto, per far fronte ad altre due indigenze pericolosissime: la povertà cognitiva e la povertà affettiva, fra loro strettamente correlate. Chi non ha ascoltato sufficienti parole per raccontare le cose della vita, siano esse riferite ai fatti esteriori o interiori dell'esistenza, avrà poi difficoltà a comprenderle. E ciò vale anche con riferimento ai sentimenti: se essi non sono oggetto di esperienza quotidiana, difficilmente il bambino, e l'adulto che verrà, saranno poi in grado di capire cosa provano gli altri. Le recenti conquiste delle neuroscienze hanno dimostrato, infatti, che la capacità dell'uomo di comprendere le intenzioni motorie, le azioni e le emo-

zioni altrui, si basa, oltre che su strategie cognitive, anche su meccanismi di simulazione legati ai neuroni specchio: noi siamo capaci di immedesimarci, ossia di entrare nel mondo delle esperienze altrui, attribuendo ad esse un senso condiviso, perché in esse ci rispecchiamo, le comprendiamo “dall'interno”. Stare a tavola è un elogio al dialogo, all'ascolto e alla crescita emozionale e affettiva. La riflessione, e la capacità, man mano che si cresce, di saper ascoltare, di imparare i concetti, di saper dedurre e prevedere, di saper stare con gli altri, non precede il dialogo, ma lo segue. Nella società del “mordi e fuggi”, nella quale la comunicazione è spesso veicolata dalla velocità, sostare a tavola è un atto rivoluzionario: il tempo dedicato alla tavola (cura e preparazione, attesa e ospitalità dei convitati, quantità e qualità delle parole) è un fondamento basilare della continuità educativa in famiglia».

atavola

